

S. Professore

12.8/21-002

Mio figlio Ferdinando brama, ch'io a lei lo accompagni
con una lettera, e quest'io scrivo volentieri, per ch'io
volentieri si vive il meglio che si può cogli uomini pari
a lei. Ferdinando ama talora di porre qualche girlanda di
fiori sul canuto capo di Temide, il cui semblante non è certa-
mente quello della Diva d'Amatunta, e questa la supplicherà
di donare qualche pianta così a quest'Accademia, che al mio
giardino di Novara, senza però alcuna spesa del orto suo. Oh
come questo cade in buone mani! Al lei nome S. Pisciari
suona già rumoroso in Italia non solo, ma anche fuori.
Continuando nel cammino intrapreso ella sarà uno de
più decorosi ornamenti della patria comune. La Botanica
fu coltivata da molti non fu con fruttifera come il
mio esser. Dopo il dono, ch'ella ci fece della Siligua
matura dell'epidendron vanilla, sempre più spero,
che potremo coltivarla o altrimenti aver noi pure alcune
di quelle piante aromatiche e medicinali, che finora
non crescono che in altri climi. Io sognai un tempo,
che il Caffè riuscirebbe bene in Sicilia e Sardegna.
Se innestato sull'atricocco evonimo europeo, o altro
arbusto, che meglio fosse biocco. Eguale mente mi
lusingai, che la Cassia e il Tamarindo verrebbero feli-
cemente, se trasportate sulla catalpa, Pseudo acacia
o simili. Le lusinghe nascono dal vedere, come mespo
sulla spin bianca resiste al freddo, fiorisce ed a frutti
in mespites japonica. Insomma converrà tentare
seguendo il di lei esempio. mi creda tutto a suoi
comandi.

Verona 26. agosto 43.

Gio. Procopi

Al Cel. Professore Visiani
membro dell' I. R. Istituto Veneto di
Padova

